

LE EPATITI CRONICHE VIRALI NEL SALERNITANO

Santoro Renato

U.O. S.C. M. Infettive dell'Azienda Ospedaliera R.N. "OO.RR. San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona" Salerno

Il Day Hospital della nostra Unità Operativa, nato per le mutate esigenze dei pazienti affetti da AIDS e per un'ottimale gestione della terapia antiretrovirale, ha successivamente ricompreso anche patologie non HIV correlate.

Nell'anno 2003 sono stati ricoverati in regime di D.H. presso l'U.O. di Malattie Infettive dell'Azienda Ospedaliera "OO.RR. S. Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona" di Salerno circa 850 pazienti non affetti da infezione da HIV. La causa più frequente di ricovero è stata l'epatite cronica virus correlata, che ha riguardato poco meno della metà dei pazienti ricoverati.

La storia naturale delle epatiti croniche virali si presta, da un punto di vista epidemiologico, ad una doppia chiave di lettura. Se da un lato, infatti, gli studi di tipo *prospettico* hanno identificato nelle epatiti virali croniche patologie generalmente benigne che evolvono in una bassa percentuale di casi verso forme avanzate di malattia (con conseguenti bassi tassi di morbilità e mortalità), dall'altro gli studi *di prevalenza* relativi alla cirrosi epatica ed all'epatocarcinoma (patologie spesso responsabili di mortalità per epatopatia) identificano nelle infezioni croniche virali la principale causa di tali patologie.

L'analisi epidemiologica effettuata sul campione di pazienti da noi osservato è invece tesa a valutare le caratteristiche principali in ordine ai pazienti stessi (sesso, età, località di residenza, occupazione, presenza di eventuali fattori di rischio nell'anamnesi, presenza di eventuale positività del partner) ed ai virus in causa (HBV, HCV, HDV) nonché a loro particolari caratteristiche (variante pre-core di HBV, genotipo HCV).

In sintesi:

- il sesso più frequentemente in causa è quello maschile
- la fascia di età più frequentemente osservata è quella giovanile / media età
- sono state osservate alcune "sacche" geografiche ove con maggiore frequenza sono state individuate positività ad HBV e HCV, generalmente paesi piccoli con comunità di residenti piuttosto "chiuse"; è evidente, inoltre, un discreto gradiente nord-sud
- non sono emerse particolari attinenze relative all'attività occupazionale dei pazienti osservati
- l'anamnesi in relazione all'identificazione dei fattori di rischio, pur confermando una prevalenza significativamente più elevata in alcune categorie come quella storica dei tossicodipendenti, ha consentito di evidenziare che in percentuale elevata non è possibile stabilire ragionevolmente le modalità di infezione
- i pazienti risultati positivi sono stati invitati ad estendere al partner la determinazione del test: l'adesione è stata elevata ed ha permesso di rilevare una percentuale alquanto bassa di positività di coppia, a conferma di una difficile circolazione per via sessuale
- il virus maggiormente in causa è risultato essere di gran lunga l'HCV; meno frequente l'HBV (benefici effetti della vaccinazione?), praticamente eccezionale l'HDV
- relativamente a tali virus è stata considerata la eventuale esistenza di variante pre-core di HBV (che si conferma essere emergente rispetto al wild type) ed il genotipo di HCV, sia in termini assoluti e sia relativamente alla residenza dei pazienti, con l'evidenza di ulteriori differenze geografiche relative alla circolazione dei virus